

Colpiamo l'insostenibile
sistema delle rendite

Luca Antonini A PAGINA 32

COLPIAMO IL SISTEMA DELLE RENDITE PER POTER ABBASSARE LE TASSE

LUCA ANTONINI*

In Italia, nell'ultimo periodo le disuguaglianze sociali sono fortemente aumentate: per l'Ocse siamo agli ultimi posti in Europa (molto dopo Francia e Germania) e secondo la Banca d'Italia il 10% dei più ricchi possiede oltre il 40% dell'intero ammontare di ricchezza netta. In questo processo di «americanizzazione» della nostra società sta venendo meno in Italia quel mix tra sviluppo economico e solidarietà sociale che era stato il vanto del nostro modello. Peraltro, dal punto di vista economico, i Paesi caratterizzati da forti disuguaglianze presentano tassi di crescita minori. Giustamente Draghi ha espresso questa preoccupazione, che è stata ribadita in diversi interventi nel dibattito aperto da questo quotidiano. Ma c'è anche un'altra, decisiva, considerazione da fare: in Italia molta disuguaglianza non ha origine nel merito, ma nella rendita. La disuguaglianza fondata sul merito (tipica di alcuni Paesi) è certo più accettabile della disuguaglianza fondata sulla rendita, che non condivide nulla dei valori liberali ma dipende solo da un cattivo funzionamento del sistema, istituzionale e politico.

Le rendite in Italia sono troppe e di vario tipo: da quelle derivanti da scelte poco avvedute (si pensi agli enormi utili che stanno facendo i gestori delle autostrade, mentre mancano le risorse per le strade statali, provinciali e comunali) alle rendite derivanti dalle riforme mancate (l'odiosità dell'Imu dipende anche dal fatto che si sono applicati moltiplicatori a valori catastali non aggiornati da più di vent'anni, per cui un appartamento nel centro di Roma può pagare meno di una casa in periferia); dalle rendite di chi è in grado di effettuare sofisticate pianificazioni fiscali per sottrarsi alla giusta imposta a quelle di chi vive di investimenti immobiliari e dividendi (la cedolare secca sugli affitti ha insensatamente tolto la progressività e ridotto al 20% la tassazione sui redditi di chi magari non lavora e vive affittando decine di appartamenti).

Da questo punto di vista, se si vuole revisionare l'Imu, oltre a correggere alcune evidenti distorsioni - come ad esempio il maggiore aggravio di pressione fiscale che ha colpito gli immobili strumentali delle imprese, il mancato coordinamento con la Tares e il peso eccessivo che viene a cadere sulla prima casa, ecc. -, bisogna considerare anche un altro dato. Secondo l'agenzia del territorio (Rapporto immobiliare 2011), infatti, a fronte di un patrimonio residenziale degli italiani stimato pari a 6335 miliardi di euro, un quarto di questo valore (1588 mld) è detenuto dal solo 5% dei proprietari, mentre il restante 95% possiede 4747

miliardi. L'articolo 1 della Costituzione italiana recita che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro. Eppure chi è colpito maggiormente è proprio chi dipende dal posto di lavoro per la propria sussistenza e che, anche se ha un reddito davvero molto basso, paga imposte in base ad una ritenuta alla fonte. Un contesto come questo, dove gran parte dell'eccesso di disuguaglianza dipende solo dalla rendita, dovrebbe essere attentamente considerato nell'ottica di una revisione del sistema fiscale, per spostare quanto più possibile la tassazione dal lavoro e dalle imprese alla rendita. Nel mio volume *Liberalismo all'italiana* ho evidenziato alcune possibili soluzioni funzionali a permettere forme di fiscal devaluation e ho insieme fermamente sostenuto la necessità di una rapida riorganizzazione del nostro assetto costituzionale: l'attuale incompiuta alimenta, infatti, inaccettabili situazioni di rendita dove si divorano enormi quantità di risorse che potrebbero essere invece destinate alla riduzione della pressione fiscale.

* Docente di Diritto costituzionale
e presidente Copaff (Commissione tecnica
sul federalismo fiscale)

Domenica Luca Ricolfi

Luca Ricolfi ha posto due interrogativi: siamo sicuri, sotto il profilo degli effetti sulla crescita, che l'Imu non crei danni e che mantenere l'Iva bassa sia una priorità?

Martedì Mario Deaglio

Mario Deaglio si è soffermato sulle misure da adottare per un fisco che aiuti la ripresa, evidenziando l'esigenza di far emergere redditi e capitali che sfuggono all'Erario.

Giovedì Alberto Mingardi

Alberto Mingardi propone la sua ricetta indicando un punto fermo: i primi provvedimenti per alleggerire il peso del Fisco devono avere come obiettivo la riduzione della spesa pubblica.

Lunedì Franco Bruni



— Franco Bruni ha contribuito al dibattito entrando nel merito di Imu e Iva e sottolineando la necessità di una riforma - finalmente chiara - dell'imposta sulla casa.

Mercoledì Stefano Lepri

— Stefano Lepri ha analizzato i problemi che affliggono il nostro Paese, dalle tasse troppo alte al lavoro che non c'è, mettendo in cima a un'ipotetica classifica l'emergenza occupazione.